

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-01600 Damiano: Salvaguardia dei livelli occupazionali per gli stabilimenti SCM di Rimini ...	442
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	456
5-01388 Brandolini: Agevolazioni contributive per i lavoratori agricoli .....	443
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	457
5-01149 Tommaso Foti: Cessazione della trattenuta per il cosiddetto « contributo ex-ONPI » ..	443
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	458

##### RISOLUZIONI:

7-00170 Scandroglio: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova.	
7-00188 Paladini: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	443
<i>ALLEGATO 4 (Documentazione consegnata dal Governo)</i> .....	459

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 78/09 Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2561 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	446
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)</i> .....	462

##### SEDE REFERENTE:

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. C. 2424 Antonino Foti ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	451
--	-----

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 78/09 Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali. C. 2561 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	451
<i>ALLEGATO 6 (Proposta alternativa di parere dei deputati Damiano ed altri)</i> .....	466
Legge comunitaria 2009. Emendamenti C. 2449 Governo (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	452

#### INTERROGAZIONI

Martedì 14 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

**La seduta comincia alle 12.20.**

**5-01600 Damiano: Salvaguardia dei livelli occupazionali per gli stabilimenti SCM di Rimini.**

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Cesare DAMIANO (PD), nel replicare, ringrazia il rappresentante del Governo

per la risposta fornita ai quesiti posti nella sua interrogazione, che hanno ad oggetto la situazione di grave crisi produttiva e occupazionale di molti dei distaccamenti produttivi della *SMC Group*, dislocati in diverse zone del territorio nazionale. Al riguardo, manifesta forte preoccupazione per le sorti dei numerosi lavoratori impiegati presso tali stabilimenti e per le modalità con cui si è fatto ricorso allo strumento della cassa integrazione guadagni, in ordine alle quali si augura possa fare luce la verifica ispettiva richiesta dalle organizzazioni sindacali alla sede INPS di Rimini.

In conclusione, preso atto positivamente della disponibilità del Governo ad aprire, in caso di necessità, un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati, si riserva di seguire in futuro gli sviluppi della vicenda, augurandosi che si possa giungere, d'intesa con le parti sociali, ad un accordo chiarificatore in grado di salvaguardare i livelli occupazionali, gli stipendi e le professionalità dei lavoratori di tutti gli stabilimenti coinvolti.

**5-01388 Brandolini: Agevolazioni contributive per i lavoratori agricoli.**

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sandro BRANDOLINI (PD) osserva che la risposta del Governo, che giudica puntuale, ha centrato il merito della questione sollevata con la sua interrogazione, legata agli eccessivi ritardi nella liquidazione, da parte dell'INPS, dei recuperi dei maggiori importi pagati dalle aziende agricole che beneficiano delle agevolazioni contributive ad esse riconosciute dalla legge. Nel fare presente di aver potuto personalmente verificare, sul territorio, che tale situazione pone in difficoltà numerose aziende, apprezza il fatto che l'INAIL – che ha sempre eluso il problema – si faccia finalmente carico di riconoscerne l'esistenza. Per queste ragioni, prende atto dell'impegno assunto dal Governo, auspicando che a tale

impegno possa fare seguito la definitiva soluzione del problema.

**5-01149 Tommaso Foti: Cessazione della trattenuta per il cosiddetto «contributo ex-ONPI».**

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che l'interrogazione in titolo è stata testé sottoscritta dal deputato Vincenzo Antonio Fontana.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Vincenzo Antonio FONTANA (PdL), co-firmatario dell'interrogazione in titolo, prende atto dell'approfondita risposta del rappresentante del Governo, di cui si dichiara parzialmente soddisfatto, in attesa di conoscere con maggiore puntualità quale sarà il riparto dei fondi in questione in favore delle regioni aventi diritto.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 12.35.**

**RISOLUZIONI**

*Martedì 14 luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.*

**La seduta comincia alle 12.35.**

**7-00170 Scandroglio: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova.**

**7-00188 Paladini: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 7 luglio 2009.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta si è convenuto di rinviare il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, anche in attesa di acquisire le necessarie valutazioni da parte dell'ente previdenziale competente. Ritiene, pertanto, opportuno che il rappresentante del Governo fornisca alla Commissione gli eventuali elementi di conoscenza a sua disposizione, anche al fine di verificare i margini entro i quali si potrà lavorare per una possibile unificazione degli atti di indirizzo in discussione.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI dà lettura di una documentazione sull'argomento oggetto delle risoluzioni in discussione, che consegna alla Commissione (*vedi allegato 4*). In considerazione degli elementi riportati nella richiamata documentazione, con cui ha inteso anche fornire i chiarimenti richiesti rispetto alle valutazioni dell'INPS sull'argomento, osserva peraltro che il Governo – con specifico riferimento agli impegni sollecitati nelle risoluzioni in discussione – desidera fornire, in via preliminare, alcune precisazioni sui principali punti sollevati, anche al fine di definire opportunamente i termini della questione.

Relativamente alle azioni poste in essere dall'INPS sulla tematica dell'indebito, fa presente che non si hanno obiezioni a confermare quanto già descritto e realizzato dall'INPS, sulla base degli accordi presi in sede di tavolo tecnico ed in attuazione del principio del legittimo affidamento, relativamente all'abbandono del recupero degli indebiti nei confronti dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche, salvo il caso di dolo e i casi di doppio beneficio pensionistico. Al tempo stesso, ritiene che si debba prendere atto che, in assenza di nuovi elementi o documentazioni utili, non appaiono percorribili ulteriori misure di intervento in via amministrativa da parte dell'Istituto.

In ordine all'adozione di una specifica misura di carattere normativo per definire in ogni suo aspetto la complessa proble-

matica, nell'assicurare che la questione è all'attenzione dell'amministrazione, rileva che il Governo deve rinviarne l'eventuale adozione ad un successivo momento, in cui sarà possibile individuare l'idonea copertura finanziaria che la specifica iniziativa richiede. Tuttavia, nel ritenere che la sede più appropriata al fine di individuare una soluzione condivisa della complessa vicenda sia quella parlamentare, fa presente che non si hanno obiezioni a valutare con la necessaria attenzione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, eventuali iniziative parlamentari tese a definire la questione.

Infine, in relazione alla possibilità di assumere le opportune iniziative nei confronti dell'Autorità portuale, tese a favorire una definizione amministrativa della questione, insieme con l'INPS, nel rispetto delle disposizioni normative in vigore, segnala che sono stati avviati i contatti con il Ministero vigilante (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), che ha assicurato la propria disponibilità a valutare le necessarie iniziative di competenza nei confronti dell'Autorità portuale medesima.

Michele SCANDROGLIO (PdL), pur comprendendo la prudenza manifestata dal rappresentante del Governo nella seduta odierna, fa presente che la Commissione attendeva un segnale di ulteriore progresso nella vicenda, che sembrava essere ormai giunta ad una fase di più puntuale definizione. In particolare, ritiene che non vi sia alcuna necessità di un intervento normativo urgente, che ovviamente richiederebbe anche l'individuazione della relativa copertura finanziaria, in quanto si potrebbe più facilmente raggiungere, a suo avviso, un punto di raccordo tra ente previdenziale e Autorità portuale, la quale potrebbe – anche con una semplice dichiarazione all'INPS – assumere la responsabilità dei dati elaborati per il calcolo dei relativi trattamenti pensionistici. Giudica, peraltro, evidente che,

in questo caso, all'INPS ed alla stessa Autorità portuale occorre un sollecito pronunciamento della XI Commissione, che avalli – in qualche misura – l'adozione di una determinazione in tal senso: per queste ragioni, si dichiara disponibile a lavorare ad una possibile unificazione dei testi delle due risoluzioni in discussione, rinviando tuttavia ad una fase successiva l'eventuale riflessione su ipotetici interventi di natura legislativa.

Mario TULLO (PD), nell'esprimere preoccupazione per quelli che giudica « passi indietro » rispetto ai progressi sinora compiuti sulla vicenda, fa presente che una soluzione positiva sembrava essere stata individuata, almeno a livello locale. Poiché, ora, si torna ad evocare addirittura problemi di copertura finanziaria, invita la Commissione ad evitare di rendere più difficile una situazione già abbastanza complessa, convergendo su una soluzione unitaria che si limiti ai profili amministrativi, secondo un'intesa peraltro già individuata anche al Senato, con l'approvazione di appositi ordini del giorno sottoscritti da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Si dichiara, pertanto, disponibile ad un ulteriore, breve, rinvio della discussione, al fine di giungere ad un nuovo testo delle risoluzioni in titolo, anche mediante l'eventuale soppressione di taluni degli impegni in esse previsti.

Marialuisa GNECCHI (PD) giudica paradossale la situazione venutasi a creare sulla vicenda oggetto delle risoluzioni in discussione, laddove una interpretazione dell'INPS, difforme da quella dell'Autorità portuale e successiva al pensionamento del personale interessato, ha portato all'insorgenza di un problema che appare, ora, di difficile soluzione. Considerato, peraltro, che la questione interessa un numero molto limitato di persone e che, alla luce dell'odierna illustrazione del rappresentante del Governo, sono stati compresi tutti i passaggi amministrativi della vicenda, invita la Commissione ad individuare una strada praticabile per la chiu-

sura della vertenza. A tal fine, chiede uno sforzo anche da parte dell'INPS, atteso che una soluzione ragionevole sembrava essere stata indicata, almeno a livello regionale.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, si domanda se, alla luce del dibattito odierno, non vi siano le condizioni per la definizione di un testo unificato delle risoluzioni in discussione, che – in linea con quanto affermato anche dal rappresentante del Governo – possa fornire utili indirizzi per gli interventi da realizzare in via amministrativa, rinviando ad altro momento l'approvazione di eventuali misure di natura legislativa.

Michele SCANDROGLIO (Pdl) preannuncia l'intenzione di lavorare celermente alla possibile stesura di un testo unificato delle risoluzioni in titolo, con il contributo di tutti i gruppi interessati.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI dichiara la propria disponibilità ad adoperarsi per creare un nuovo luogo di confronto tra INPS, Autorità portuale e Governo, che consenta di individuare una possibile forma di linguaggio comune tra le competenti sedi locali e nazionali. Ribadisce, peraltro, che una soluzione in via amministrativa – sia pure entro i limiti in precedenza esposti – apparirebbe preferibile rispetto ad un percorso di natura normativa.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, preso atto degli orientamenti emersi, ritiene che i gruppi possano lavorare sin d'ora per la possibile definizione di un testo unificato delle risoluzioni in titolo, da formulare in accordo con il rappresentante del Governo, al fine di una sua eventuale approvazione nelle prossime settimane.

Rinvia, quindi, il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Martedì 14 luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA, indi del vicepresidente Luigi BOBBA, indi del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Vie-spoli.*

**La seduta comincia alle 13.**

**DL 78/09 Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

**C. 2561 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta dell'8 luglio 2009.

Amalia SCHIRRU (PD), pur manifestando una certa soddisfazione per le misure recate a favore dell'occupazione e per il potenziamento di specifici ammortizzatori sociali, di cui rileva l'assoluta necessità in un momento di crisi economica come quello attuale, ritiene che sarebbe stato preferibile promuovere interventi più strutturali, finalizzati ad allungare i termini della cassa integrazione guadagni e ad estenderla ad altre fattispecie di lavoro flessibile. Esprime, altresì, forti perplessità sulle modalità con cui si è inteso provvedere agli oneri provenienti da tali interventi, suscettibili di incidere sul Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, istituito per il conseguimento di altri scopi. In proposito, rileva la necessità di svolgere una costante attività di monitoraggio sulle modalità di erogazione dei trattamenti di integrazione salariale, al fine di scongiurare la loro concessione, laddove non ricorrano le condizioni previste dalla legislazione vigente, ed evitare in tal modo un inutile dispendio di risorse. Nel ritenere non più prorogabile un intervento di complessiva riforma del si-

stema degli ammortizzatori sociali – che comprenda anche i lavoratori attualmente privi di tutele – fa notare che le misure predisposte con il provvedimento in esame hanno un'incidenza limitata ad alcuni settori della grande industria, escludendo le piccole e medie imprese di determinati comparti – tra i quali cita l'artigianato, il turismo e il commercio – le quali, invece, in un periodo di congiuntura economica sfavorevole, richiederebbero che venisse intrapresa una seria politica di rilancio degli investimenti, che miri anche a favorirne l'accesso al credito bancario.

Ritiene che l'azione dell'Esecutivo sia particolarmente inefficace soprattutto in relazione ad alcune realtà del territorio, gravemente colpite dalla crisi economica ed occupazionale, tra cui cita la Sardegna, nell'ambito della quale si registra la chiusura di numerosi stabilimenti produttivi appartenenti ad imprese multinazionali, che, a suo avviso, preferiscono insediare i propri centri di produzione in altri siti, laddove risultano maggiori le possibilità di competere, considerati anche i minori costi legati al trasporto e all'energia.

Pur manifestando una certa soddisfazione per gli interventi rivolti ad agevolare il pagamento delle pubbliche amministrazioni a vantaggio delle imprese per opere già realizzate, sottolinea che da tali misure di sostegno risultano ingiustamente escluse le ASL e le aziende ospedaliere pubbliche, nonché numerose strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, nell'ambito delle quali si registra un notevole calo dell'occupazione. Nel giudicare, poi, condivisibili talune misure assunte in materia di pubblico impiego, ritiene tuttavia che il Governo avrebbe dovuto osare maggiormente, prevedendo per l'assunzione di personale flessibile una riserva di posti superiore al 40 per cento e adottando un più esteso programma di assunzioni, predisposto secondo criteri selettivi idonei ad attribuire priorità ai lavoratori che hanno già espletato procedure concorsuali pubbliche, in settori rilevanti della pubblica amministrazione.

Dopo aver espresso forti perplessità sulle parti del provvedimento relative alle

visite fiscali del personale pubblico e alle modalità di accertamento delle forme di invalidità civile, che giudica confuse, eccessivamente burocratiche e inadeguate ad individuare in modo chiaro le risorse economiche ed umane necessarie per farvi fronte, dichiara di non condividere talune disposizioni contenute all'articolo 17, laddove — invece di promuovere concrete misure per la stabilizzazione di personale precario — si prevede la trasmissione da parte delle pubbliche amministrazioni ai nuclei di valutazione interni e al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio (che, a sua volta, redige un rapporto annuale al Parlamento) di un rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile e sui lavoratori socialmente utili utilizzati.

Nel ricordare, infine, che il suo gruppo ha già provveduto a presentare presso la Commissione di merito numerosi emendamenti tesi ad un miglioramento del testo in esame, che giudica inefficace a garantire un rilancio economico del Paese, auspica che il relatore possa recepire nella sua proposta di parere i rilievi mossi dai gruppi di opposizione.

Teresio DELFINO (UdC) fa notare che il provvedimento in esame è l'ultimo di una serie di atti di natura finanziaria — inefficaci e slegati tra di loro — che il Governo ha predisposto nel tentativo di contrastare la crisi economica in atto. Ritiene, pertanto, che l'azione del Governo in tale ambito sia stata frammentaria, disarticolata e priva di una visione organica di sistema, essendo stata portata avanti, ad intervalli più o meno regolari, secondo scadenze imposte dalle emergenze che si profilavano progressivamente all'orizzonte. Ritiene che — in luogo di tale modalità di intervento normativo, che definisce « rateizzata » — sarebbe stato preferibile intraprendere politiche di rilancio economico lungimiranti e di più ampio respiro, che, pur non perdendo di vista la necessità di fronteggiare una emergenza, fossero idonee a promuovere interventi strutturali di sostegno alle famiglie, alle piccole e medie imprese e ai lavoratori.

Pur non essendo pregiudizialmente contrario alle norme previste all'articolo 1 del provvedimento in esame, in materia di occupazione e di ammortizzatori sociali, che giudica comunque suscettibili di produrre limitati benefici, ritiene che dal loro ambito di applicazione siano escluse numerose categorie di lavoratori flessibili, che risultano, allo stato, totalmente privi di forme di sostegno al reddito, nonostante taluni esponenti del Governo dichiarino il contrario. Fa altresì notare che le misure in questione non affrontano talune altre questioni fondamentali concernenti il mercato del lavoro, legate alla necessità di ampliare l'efficacia temporale degli interventi di integrazione salariale — in armonia con gli orientamenti emersi in sede europea — e all'esigenza di rafforzare i centri per l'impiego, uniformandone la disciplina su tutto il territorio nazionale. Nell'evidenziare la necessità di procedere ad una progressiva, complessiva, stabilizzazione del personale precario della pubblica amministrazione, preannuncia, pertanto, la presentazione presso la Commissione di merito di numerosi emendamenti volti ad estendere le forme di sostegno al reddito alle fattispecie contrattuali flessibili ed a prevedere ulteriori forme di agevolazioni previdenziali, fiscali e di semplificazione amministrativa a sostegno delle iniziative autonome imprenditoriali intraprese dai lavoratori destinatari degli interventi di integrazione salariale. Fa presente, inoltre, che talune di queste proposte emendative intervengono a dettare norme più specifiche e puntuali in materia di accertamento delle invalidità civili e a tutela di particolari categorie di lavoratori, operanti in determinati settori della protezione civile.

Nel prendere atto positivamente del cambiamento di rotta del Governo — rispetto agli orientamenti emersi sino a poco tempo fa — in materia di emersione del lavoro domestico (per lo più straniero), considerato che è allo studio da parte delle competenti autorità governative una ipotesi di modifica del testo in esame, tendente ad introdurre idonee forme di riconoscimento delle attività lavorative di

assistenza e collaborazione familiare, auspica che il Governo possa prendere in considerazione anche l'ipotesi di prevedere un intervento specifico per gli stranieri entrati legalmente nel nostro territorio, ma divenuti successivamente irregolari, purché siano in possesso di un lavoro. Ritiene che un simile intervento – a differenza della misura di detassazione degli utili reinvestiti in macchinari, contenuta nel provvedimento in esame e destinata solo alla grande industria – andrebbe incontro anche alle esigenze delle numerose piccole e medie imprese che, in costante difficoltà anche in relazione all'accesso al credito, ricorrono sempre più spesso alla manodopera straniera. Pur prendendo atto della limitatezza delle risorse a disposizione – rispetto alla quale fa notare che l'Esecutivo sembra sempre più orientato verso soluzioni di « finanza creativa » – auspica che la maggioranza, di fronte all'emergenza economica e occupazionale, sappia cambiare registro intraprendendo politiche attive a favore dei ceti sociali più svantaggiati.

In conclusione, nel riservarsi, a nome del suo gruppo, di esprimere una posizione più compiuta sul provvedimento nel corso dell'esame in sede referente, si augura che il relatore possa trarre dalle sue indicazioni utili spunti per la formulazione della propria proposta di parere.

Maria Anna MADIA (PD) fa notare che il Governo in carica, oltre a non intraprendere alcuna iniziativa tesa alla riforma complessiva del sistema degli ammortizzatori sociali, procede secondo un indirizzo politico volto a mortificare i lavoratori precari, ovvero coloro che non risultano garantiti da idonee forme di sostegno al reddito. Nell'esprimere, quindi, profonde perplessità sull'articolo 1 del provvedimento in esame, laddove introduce misure di sostegno per l'attività imprenditoriale posta in essere dai lavoratori destinatari di trattamenti di sostegno al reddito, giudica grave che i lavoratori precari siano esclusi dall'ambito di applicazione di una norma che, peraltro, risulta suscettibile di snaturare lo strumento della

cassa integrazione guadagni e di incrinare il rapporto tra il lavoratore e l'azienda, operando, altresì, una illegittima valutazione a priori del livello di produttività delle aziende. Fa notare che l'unico intervento posto in essere dall'attuale esecutivo a favore di talune fattispecie di lavoratori flessibili, assunto nell'ambito del decreto legge n. 185 del 2008, è consistito nel riconoscimento di una indennità dall'importo modesto – dalla cui fruizione, peraltro, sono rimasti esclusi i collaboratori coordinati e continuativi e il cosiddetto « popolo delle false partite IVA » – il cui grado di efficacia è risultato assai limitato, considerato che solo un numero circoscritto di lavoratori ha presentato domanda per beneficiarne.

Pur esprimendo una certa soddisfazione per le norme contenute nel provvedimento in esame in materia di proroga di termini per le assunzioni di personale a tempo indeterminato nell'ambito del pubblico impiego, fa presente che in ordine a tale argomento, in seno alla maggioranza, sembrano registrarsi evidenti contraddizioni, testimoniate dalle dichiarazioni pubbliche rese in più occasioni dal Ministro Brunetta – secondo il quale non vi sarebbero particolari ostacoli all'avvio delle relative procedure di regolarizzazione, sussistendo nella maggior parte sia la volontà delle singole amministrazioni sia le risorse finanziarie – che appaiono in contrasto con l'orientamento complessivo del Governo, non propenso a rimuovere i limiti normativi previsti per l'assunzione di tale personale.

Esprime, altresì, forti perplessità sull'articolo 19 del provvedimento in esame, che estende le disposizioni in materia di divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, valevoli per le amministrazioni pubbliche, anche alle società a partecipazione pubblica totale o di controllo, titolari di affidamenti diretti di servizi senza gara, alle società che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale o commerciale, nonché alle società che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni

amministrative di natura pubblicistica. Pertanto, il rischio che tale disposizione pregiudichi l'efficacia di accordi già siglati con le organizzazioni sindacali, ledendo il legittimo affidamento nutrito dai numerosi lavoratori coinvolti.

In conclusione, ritiene che sia in atto un vero e proprio accanimento da parte del Governo nei confronti del lavoro non garantito, che sembrerebbe essere confermato, del resto, dalle insistenti notizie diffuse dagli organi di stampa circa una imminente pronuncia della Corte costituzionale sulla illegittimità costituzionale della cosiddetta norma « antiprecari », introdotta dall'Esecutivo nel decreto legge n. 112 del 2008, in materia di violazione delle norme relative alla stipulazione del contratto a termine o alla proroga del medesimo.

Giuliano CAZZOLA (PdL), ricollegandosi a talune considerazioni svolte dal deputato Delfino, osserva che in situazioni difficili come quella che il Paese sta attraversando, il Governo, anziché seguire la strada indicata dalle opposizioni e varare negli ultimi mesi del 2008 un « maxipiano » che comportasse la mobilitazione di ingenti risorse, ha scelto un'altra impostazione: quella di mettere in campo di volta in volta le politiche più adatte alle situazioni che venivano evolvendo, attraverso l'utilizzo di uno strumento di misurazione flessibile, capace di adeguarsi ai diversi mutamenti. Rileva che fondamentali sono state le scelte di mettere in sicurezza il sistema bancario (e, quindi, quel risparmio delle famiglie che ha poi costituito un argine alla crisi) e nello stesso tempo di organizzare, d'intesa con le regioni, una gigantesca mobilitazione di risorse per sostenere i trattamenti di integrazione salariale, nel momento in cui la richiesta esplodeva e le imprese non sapevano che cosa sarebbe successo il giorno dopo. Nel far notare che il merito di queste due iniziative è oggi comunemente riconosciuto al Governo, ritiene di poter affermare che la crescita delle ore autorizzate di CIG dipenda anche dall'allargamento della platea dei possibili utilizzatori

attraverso lo strumento, rozzo ma flessibile, della CIG in deroga.

Sottolinea che il Governo ha sempre accompagnato – appena è stato possibile – provvedimenti in difesa del reddito dei lavoratori e a sostegno delle famiglie, con misure che difendevano direttamente il lavoro attraverso la salvaguardia della struttura produttiva, pur precisando che è stato necessario compiere delle scelte e individuare delle priorità. Osserva che, nonostante il Governo sia stato giustamente sollecitato a fare di più, ben pochi hanno potuto criticare quanto è stato fatto sinora, citando, a conferma della correttezza dell'operato dell'Esecutivo, il basso livello di conflittualità sociale che si riscontra da mesi (per il periodo gennaio-marzo 2009, – 79,4 per cento su tutto il 2008). Ritiene di dover sottolineare con forza il giudizio della grande maggioranza delle organizzazioni sociali ed economiche, le quali spingono il Governo a fare di più nello stesso momento in cui esprimono apprezzamenti per quello che è stato fatto. Osserva che, se il Governo si muovesse con più decisione lungo i percorsi indicati come riforme di carattere strutturale, da lui auspicati, non avrebbe certo il plauso dell'opposizione politica e sindacale, come dimostra la vicenda delle pensioni.

Sottolinea che tutte le volte che il Governo ha portato avanti la sua strategia del « passo dopo l'altro » vi è sempre stato (così come avviene anche nel caso del provvedimento in esame) un equilibrio corretto tra maggiori spese e nuove entrate a copertura, senza fare ricorso a nuove tasse. In proposito, fa notare che non si poteva agire diversamente in presenza di un *deficit* che, per effetto della crisi, arriva al 5 per cento del PIL a legislazione invariata.

Rileva che, con il provvedimento in discussione, si dà corso ad alcuni interventi importanti per le strutture produttive, nel senso sollecitato dalle organizzazioni economiche (come è avvenuto nei mesi scorsi con l'adozione di misure a sostegno di comparti industriali fondamentali, come quello dell'auto). Per quanto riguarda i profili di diretto inte-

resse della XI Commissione, fa notare poi che vi sono alcune misure che tendono ad allontanare il più possibile il momento della separazione tra l'azione e il lavoratore, attraverso il riconoscimento della possibilità di uno sbocco di lavoro autonomo per i lavoratori cui sia riconosciuta una prestazione di tutela del reddito, pur precisando – come sottolineato dal deputato Gatti – che esiste al riguardo un problema di raccordo con l'ordinamento vigente. Fa notare che, con le misure in questione, si offrono delle opportunità nell'ambito di un contesto già esistente, rafforzando il capitale a disposizione per intraprendere un'attività autonoma.

Si sofferma poi sulle norme riguardanti il pubblico impiego – già contenute nel cosiddetto «collegato lavoro», fermo da mesi al Senato – mettendo in evidenza, in particolare, le disposizioni tese a rendere più flessibile la disciplina delle stabilizzazioni. Rileva, in proposito, che il Governo ha agito soltanto ora, perché ha ritenuto di attendere un contesto economico più propizio, da assecondare il più possibile, considerato anche che i dati della CIG di giugno registrano un evidente miglioramento (dopo il picco riscontrato a febbraio). Quanto alla questione dei lavoratori precari, ricorda che in tale campo in tanti hanno fatto soltanto il possibile. Fa presente che i collaboratori godono – grazie ad un Governo di centrosinistra – di una previdenza minore riguardante la malattia, la maternità e gli assegni familiari, finanziata con un contributo dello 0,50 per cento. Citando, in proposito, un saggio pubblicato di recente in materia di flessibilità (titolato «*Flexinsecurity*»), fa presente che l'indennità di degenza massima per giornata va dai 39 ai 9,7 euro, a seconda dei contributi versati nel periodo di riferimento, sottolineando che i requisiti sono tali da escludere dal beneficio il 25 per cento degli uomini e il 40 per cento delle donne. In proposito, ritiene che, in materia di accesso dei precari alle forme di accesso di sostegno al reddito, sia auspicabile una revisione della disciplina di tali requisiti, pur nella consapevolezza

che essi devono comunque continuare a svolgere una essenziale funzione di filtro.

Infine, segnala che nella mozione della maggioranza – a sua prima firma – sul trattamento dei lavoratori precari, all'esame dell'Assemblea in questa settimana, è contenuta la proposta di rendere strutturale l'indennità di reinserimento per i collaboratori in regime di monocommittenza, grazie ad una soluzione assicurativa pubblica ed obbligatoria, che integri il pacchetto della previdenza non pensionistica.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), in relazione a talune considerazioni svolte in ordine alla necessità di procedere a una progressiva emersione del lavoro degli stranieri, rileva – al contrario – la necessità di tutelare prioritariamente i lavoratori italiani, atteso che, secondo stime ufficiali, soprattutto in determinati contesti lavorativi e in un periodo di crisi come quello attuale, il livello di competitività sul mercato del lavoro dei cittadini del Paese risulta di gran lunga inferiore rispetto a quello di lavoratori stranieri che, per le condizioni in cui versano, sono disposti ad accettare minori livelli salariali.

Ritiene inoltre necessario prendere atto con soddisfazione degli interventi predisposti sino ad ora dal Governo in materia di strumenti di sostegno al reddito, nei quali ritiene siano state ampiamente comprese diverse categorie di lavoratori flessibili. Inoltre, fa notare che tali forme di intervento in favore di questa tipologia di lavoratori hanno registrato un grado di efficacia maggiore, laddove le amministrazioni locali si sono dimostrate più virtuose nella gestione dei conti pubblici, a conferma di quanto la riforma in senso federale dello Stato possa contribuire sensibilmente a migliorare il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione ed a responsabilizzare gli stessi enti locali, producendo effetti positivi sull'economia e sull'occupazione.

Infine, in relazione alla tematica della stabilizzazione del personale precario della pubblica amministrazione, osserva che il provvedimento in esame ha intro-

dotto norme equilibrate, capaci di operare un giusto temperamento tra la legittima aspettativa dei lavoratori flessibili a stabilizzare la propria posizione lavorativa e l'esigenza di razionalizzare le pubbliche amministrazioni e di riformarle secondo criteri di produttività e merito. Ritiene, altresì, che in un contesto di risorse limitate, sarebbe auspicabile riconoscere un percorso preferenziale ai soggetti che risultano vincitori di concorso pubblico, rispetto a chi, invece, non ha superato alcuna procedura di selezione del personale, al fine di evitare che il settore pubblico venga inteso alla stregua di un ulteriore «ammortizzatore sociale», ovvero come strumento con cui assorbire il fenomeno della disoccupazione.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che la presentazione della proposta di parere del relatore – conformemente a quanto concordato nell'ambito dell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – avrà luogo nell'odierna seduta già fissata al termine delle votazioni della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 14 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito.**

**C. 2424 Antonino Foti.**

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 23 giugno 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, attesa l'esigenza di verificare il parere che la Commissione renderà sul decreto-legge n. 78 del 2009, contenente norme di contenuto analogo a quelle recate dal progetto di legge in esame.

La Commissione conviene.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 14 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 18.15.**

**DL 78/09 Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali.**

**C. 2561 Governo.**

*(Parere alle Commissioni riunite V e VI).*

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella odierna seduta antimeridiana.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che il relatore, in esito al dibattito sinora svolto, ha predisposto una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 5*). Comunica altresì che è stata testé presentata, dai deputati Damiano ed altri, una proposta di parere alternativa a quella del relatore (*vedi allegato 6*).

Vincenzo Antonio FONTANA (PdL), *relatore*, illustra la sua proposta di parere, facendo presente che essa tiene ampia-

mente conto del dibattito svolto in Commissione. Elenca, quindi, gli elementi positivi del decreto-legge in esame, che intende contribuire a fronteggiare l'attuale fase di difficoltà economica e occupazionale, mirando anche ad un impatto sul complessivo sistema del mondo delle imprese e del lavoro. Si sofferma, quindi, sulle importanti disposizioni di cui all'articolo 1, sottolineando come la sua proposta di parere abbia messo in evidenza l'opportuna finalità del rafforzamento del sistema degli ammortizzatori sociali, unitamente a talune specifiche richieste di modifica del testo, con particolare riferimento ai commi 7 e 8, che traggono chiaramente spunto dalla innovativa proposta di legge n. 2424, di natura più organica ed omogenea, il cui esame in sede referente da parte dell'XI Commissione dovrà proseguire tenendo conto di quanto anticipato dal decreto-legge in esame.

Segnala, altresì, che la sua proposta di parere interviene anche sull'articolo 17, in particolare mediante rilievi finalizzati, tra l'altro, ad assicurare che le politiche di reclutamento nel settore pubblico non pregiudichino l'assunzione di nuovo personale a seguito di procedure concorsuali già concluse. Al contempo, fa presente di avere inserito nel testo il riferimento alla esigenza, che è stata da più parti segnalata, di individuare una soluzione equilibrata al problema dell'emersione del lavoro domestico prestato in favore delle famiglie, attraverso misure selettive, che non configurino sanatorie di tipo generalizzato.

In conclusione, raccomanda l'approvazione della sua proposta di parere, sottolineando che le osservazioni in essa contenute intendono fornire un contributo migliorativo, che può andare anche a vantaggio dell'efficacia dell'intervento normativo promosso dal Governo.

Silvano MOFFA, *presidente*, ringrazia il relatore per il lavoro svolto e per le approfondite riflessioni poste alla base della sua proposta di parere. Ricorda, quindi, che la deliberazione di competenza

della Commissione avrà luogo nella seduta antimeridiana già convocata per domani.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Legge comunitaria 2009.**

**Emendamenti C. 2449 Governo.**

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) ha trasmesso, per l'espressione del prescritto parere, l'emendamento Borghesi 6.1 e gli articoli aggiuntivi Cazzola 6.01 e Paladini 6.02, 6.03 e 6.04, presentati direttamente presso tale Commissione, che investono gli ambiti di competenza della XI Commissione. In proposito, ricorda che al parere della Commissione è riconosciuta, in questa fase, una particolare efficacia vincolante. Nello specifico, segnala che, qualora la Commissione esprima parere favorevole su un emendamento, la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi al parere e potrà respingerlo solo per motivi attinenti alla compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale; qualora la Commissione esprima parere contrario, la XIV Commissione non potrà procedere oltre nell'esame dell'emendamento medesimo.

Gabriella GIAMMANCO (PdL), *relatore*, passa ad illustrare gli emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione ai fini dell'espressione del parere di competenza, soffermandosi, in primo luogo, sull'emendamento 6.1, a prima firma del deputato Borghesi, che mira ad anticipare alla data del 1° gennaio 2010 l'entrata in vigore delle disposizioni in materia di protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a campi elettromagnetici previste al capo IV del titolo VIII del decreto legislativo n. 81 del 2008. Fa notare, al riguardo, che la

direttiva 2008/46/CE – a cui il disegno di legge comunitaria ha inteso dare attuazione – modificando la precedente direttiva 2004/40/CE ha prorogato, invece, al 30 aprile 2012 il termine per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi su tale materia all'ordinamento comunitario.

Si sofferma, poi, sugli articoli aggiuntivi 6.02, 6.03 e 6.04, a prima firma del deputato Paladini, volti ad introdurre un nuovo articolo 6-bis nel disegno di legge comunitaria, al fine di dare attuazione specifica alla direttiva 2008/104/CE. In particolare, fa presente che gli articoli aggiuntivi 6.02, lettera *a*), e 6.03 si propongono di modificare l'articolo 22, comma 5, del decreto legislativo n. 276 del 2003, in materia di contratto di somministrazione, prevedendo che il prestatore di lavoro sia computato nell'organico dell'utilizzatore ai fini dell'applicazione di normative di legge o di contratto collettivo, facendo la media annuale delle presenze di tali prestatori di lavoro presso l'utilizzatore stesso. Inoltre, la lettera *b*) del già richiamato articolo aggiuntivo 6.02 e l'articolo aggiuntivo 6.04 mirano a sopprimere il comma 9 dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 276 del 2003, facendo venir meno la previsione di una deroga specifica al principio della nullità delle clausole tendenti a limitare la facoltà dell'utilizzatore di assumere il lavoratore al termine del contratto di somministrazione, ammessa – secondo il testo vigente, che invece gli articoli aggiuntivi in questione si propongono di modificare – in presenza del versamento di una adeguata indennità. Con riferimento a tali proposte emendative, ribadisce quanto già affermato nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria, nel senso che – per l'attuazione della direttiva comunitaria 2008/104/CE – appare sufficiente l'aver inserito tale direttiva nell'Allegato B al disegno di legge.

Segnala, infine, l'articolo aggiuntivo 6.01, a prima firma del deputato Cazzola, che si propone di dare attuazione alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, datata 13 novembre 2008

nella causa C-46/07. In particolare, osserva che tale proposta emendativa mira a conferire al Governo una delega legislativa allo scopo di rendere uniforme la normativa che disciplina l'accesso al pensionamento di vecchiaia per i lavoratori e le lavoratrici dei settori pubblici, dettando al riguardo precisi criteri e principi direttivi. Fa notare che si tratta di una proposta di modifica già presentata in più occasioni – sia in Commissione che in Assemblea – nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria 2008 e successivamente ritirata, su specifico invito del rappresentante del Governo, rilevando che lo stesso Governo, in relazione al contenuto di tale proposta emendativa, ha più volte fatto presente che sono allo studio le soluzioni normative più adatte ad assicurare un progressivo allineamento della disciplina in materia di accesso al pensionamento di vecchiaia per gli uomini e le donne, al fine di venire incontro alle richieste provenienti dall'Unione europea. Trattandosi, tuttavia, di una tematica di assoluta delicatezza, ricorda che il Governo ha manifestato l'intenzione di procedere con la massima prudenza, riservandosi di assumere le opportune determinazioni solo al termine di una approfondita riflessione, anche in considerazione della necessità di valutare gli sviluppi della grave crisi economica in atto e le rilevanti difficoltà che si riscontrano sul versante occupazionale, soprattutto dal punto di vista dell'accesso delle donne al mercato del lavoro. Per tali ragioni, pur nella consapevolezza della necessità di prestare la massima attenzione all'argomento e alle osservazioni espresse al riguardo in sede comunitaria, ritiene opportuno rimandare la valutazione di competenza sulla presente proposta emendativa alla giornata di domani, anche in attesa di conoscere l'orientamento più recente del Governo in ordine a tale questione. Rileva, infatti, che proprio oggi è previsto un incontro dell'Esecutivo con le parti sociali, nel cui ambito sarà trattato anche l'argomento in questione: pertanto, nella giornata di domani sarà possibile comprendere gli sviluppi di

tale incontro e valutare le determinazioni più opportune da assumere al riguardo.

In conclusione, nel ribadire di riservarsi di esprimere un parere più compiuto sull'articolo aggiuntivo Cazzola 6.01, in esito agli opportuni approfondimenti da svolgere in accordo con il Governo, e preso atto del contenuto delle ulteriori proposte emendative presentate, preannuncia comunque l'intenzione di proporre – su queste ultime – l'espressione di un parere contrario.

Cesare DAMIANO (PD), con riferimento all'articolo aggiuntivo Cazzola 6.01, dichiara di concordare sulla proposta di affrontare in una fase successiva il problema dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego. Infatti, pur consapevole delle ragioni che hanno portato il presentatore alla predisposizione di tale proposta emendativa, ritiene di non poterne condividere il contenuto, per ragioni sia di metodo che di merito.

Sotto il profilo del metodo, osserva che la materia pensionistica è una materia di grande delicatezza, in quanto genera un forte allarme nel corpo sociale. In questo senso, dichiarandosi un convinto sostenitore della logica della concertazione, ritiene che si debba procedere ad una preventiva valutazione dell'argomento unitamente alle parti sociali; a suo avviso, infatti, soltanto in assenza di una esplicita convergenza, lo stesso Governo potrebbe successivamente sentire il dovere di proseguire per la sua strada. Per tale ragione, considerato anche che proprio oggi è in corso un incontro con le parti sociali sulle misure economiche promosse dal Governo, segnala l'esigenza di soprassedere rispetto alla proposta emendativa presentata.

Passando al merito della questione, sottolinea anzitutto che il Governo sembra dare una lettura della sentenza della Corte di Giustizia comunitaria piuttosto unilaterale, come se la Corte medesima ingiungesse allo Stato italiano una equiparazione *tout court* dell'età pensionabile di uomini e donne. Al contrario, ritiene che tale interpretazione non sia corretta, conside-

rato anche che l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro è, di norma, spostato in avanti rispetto a quello degli uomini e che la stessa permanenza delle donne al lavoro è più breve, senza dimenticare che su di esse grava, molto spesso, anche la maggior parte del peso della cura dei figli. Al riguardo, peraltro, invita la Commissione a considerare che l'attuale sistema previdenziale impedisce alle donne – che già fanno meno carriera degli uomini, con stipendi tendenzialmente più bassi – di utilizzare con facilità la pensione di anzianità.

Nel segnalare che il Ministro Sacconi ha recentemente affermato che per il pubblico impiego si potrebbe anche procedere al recepimento delle indicazioni comunitarie, nel presupposto che i lavoratori pubblici siano più tutelati rispetto a quelli privati, esprime forti dubbi su tale impostazione, atteso che l'apertura di un varco sul versante pubblico rischierebbe di non reggere alle prevedibili incursioni che, di lì a poco, si concentrerebbero anche sul versante privato. In questo senso, nel ritenere di avere sufficientemente motivato le ragioni di un orientamento non favorevole rispetto all'intervento proposto, rimarca l'opportunità di recuperare il concetto di « uscita flessibile », individuando le misure tecniche necessarie a definire una « salita volontaria »; per converso, esprime perplessità sull'azione posta in essere sulla materia da parte del Governo, il quale, se da un lato intende incrementare l'età pensionabile delle impiegate pubbliche, dall'altro – con una norma di legge introdotta l'anno scorso – costringe al prepensionamento forzato numerosi lavoratori del pubblico impiego, che sarebbero, invece, in grado di permanere volontariamente in servizio.

Per tutti i motivi esposti, auspica quindi che il presentatore si persuada a ritirare l'articolo aggiuntivo presentato in XIV Commissione.

Giuliano CAZZOLA (PdL), nel rilevare come il relatore possa liberamente esprimere un parere sul suo articolo aggiuntivo 6.01, fa presente che, in questa sede, non è possibile ritirare la sua proposta emen-

dativa, atteso che essa è stata depositata direttamente in XIV Commissione. Peraltro, ritiene che, sul merito della questione, non abbia nulla da rimproverarsi, considerato anche che, a seguito del ritiro di una analoga proposta emendativa riferita al disegno di legge comunitaria 2008, il Governo ha accolto un suo ordine del giorno che è, di fatto, alla base del nuovo intervento normativo ora riproposto.

Fa notare, quindi, che nel suo articolo aggiuntivo 6.01 – che prevede che la riforma sia attuata mediante una delega legislativa – non vi è l'indicazione di alcun numero e vi è, invece, la definizione di un percorso di progressivo raggiungimento dell'obiettivo, limitato al solo settore pubblico, prevedendosi peraltro l'utilizzo dei conseguenti risparmi in favore del lavoro femminile. Nel rilevare, inoltre, come nel privato si possa ricorrere a forme di « pensionamento flessibile », giudica anomalo che rappresentanti del precedente Governo di centrosinistra, che hanno contribuito all'introduzione di « finestre » anche per le pensioni di vecchiaia, manifestino oggi talune perplessità sull'argomento. Ricorda, peraltro, come vi sia l'assoluta opportunità di realizzare un'operazione di uniformità rispetto al regime pensionistico di uomini e donne, non essendo incompatibile con la stessa sentenza comunitaria la previsione di un diverso sistema previdenziale per il lavoro pubblico e quello privato. Rileva, semmai, che la stessa sentenza ha posto più problemi di quelli che si propone di risolvere, anche perché impedisce, di fatto, l'adozione di qualsiasi soluzione di flessibilità.

Ritiene, dunque, di avere prospettato una evoluzione graduale dell'intervento di

riforma, che consente di trovare le soluzioni più adeguate, secondo un percorso che si concluderà soltanto nel 2018, trattandosi, a suo giudizio, di una misura che tiene conto anche del fatto che nel pubblico impiego molte donne possono tuttora avvalersi del pensionamento di anzianità. Nel preannunciare di avere presentato una proposta di contenuto analogo, anche se più articolata, con riferimento allo stesso decreto-legge n. 78 (recante la manovra economica « estiva » del Governo), riconosce che l'operazione dell'innalzamento dell'età pensionabile va realizzata con cautela, ma rappresenta comunque una evidente prova di novità, con la quale le istituzioni pubbliche devono sapersi misurare. In questo campo, peraltro, essendo la concertazione con le parti sociali rimessa all'Esecutivo, ritiene che le Camere ben possano procedere in maniera indipendente, pur tenendo conto degli eventuali elementi di difficoltà che dovessero registrarsi sul punto.

Per le ragioni esposte, si riserva di assumere le determinazioni più opportune sull'eventuale ritiro del suo articolo aggiuntivo presso la XIV Commissione, solo dopo aver verificato gli orientamenti del Governo nella seduta già prevista per domani. In ogni caso, preannuncia l'intenzione di continuare a porre la questione, con forza e determinazione, in ogni possibile sede.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 18.50.**

## ALLEGATO 1

**5-01600 Damiano: Salvaguardia dei livelli occupazionali per gli stabilimenti SCM di Rimini.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla interrogazione indicata in oggetto posso rappresentare quanto segue.

Questa Amministrazione ha provveduto ad acquisire informazioni dall'INPS e dai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento.

In particolare la competente Direzione del lavoro di Rimini ha comunicato, sulla base di notizie acquisite presso la locale sede Inps che, da un esame della documentazione della Commissione CIG, sarebbe emerso che dal 17 novembre 2008 fino al 30 maggio 2009, la SCM GROUP spa ha chiesto di usufruire della CIG per gli stabilimenti di Rimini, Verucchio e Pesaro. Agli atti dei fascicoli risulta che non tutte le suddette domande sono state corredate dal verbale di accordo sindacale.

In data 5 maggio 2009, è stata presentata, dalle OO.SS. di settore, alla sede INPS di Rimini, una richiesta di verifica ispettiva relativamente all'utilizzo della CIG da parte della SGM Group.

Ai fini dello svolgimento del citato accertamento ispettivo, sono in corso di

acquisizione ulteriori elementi informativi, considerate le notevoli dimensioni dell'Azienda.

Non appena acquisiti detti elementi, l'intervento ispettivo in questione sarà quindi effettuato congiuntamente dalla competente Direzione del lavoro e dall'INPS.

Faccio presente, infine, che, alla data odierna non risulta pervenuta presso l'Amministrazione che rappresento alcuna richiesta di incontro delle Parti sociali per l'esame della situazione occupazionale né è pervenuta altra segnalazione al riguardo. Non risultano pervenute, inoltre, domande di CIGS.

Sono sicuramente in grado di garantire la massima attenzione da parte del Governo per la situazione aziendale prospettata nonché la disponibilità, qualora richiesto, di aprire un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte.

Mi impegno, infine, ad informare personalmente l'onorevole Damiano degli esiti della vicenda all'attenzione.

## ALLEGATO 2

**5-01388 Brandolini: Agevolazioni contributive per i lavoratori agricoli.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla questione sottoposta dall'On.le interrogante questa Amministrazione ha provveduto ad interpellare INAIL e INPS.

In particolare l'INAIL ha comunicato di avere sempre applicato le riduzioni contributive, previste dall'articolo 9, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67 e successive modificazioni, alle cooperative che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricolozootecnici, ubicate nelle zone svantaggiate e in quelle particolarmente svantaggiate.

Sul punto, il predetto Istituto ha comunicato di aver emanato specifiche circolari e di dettare, con cadenza annuale, le istruzioni operative, per l'applicazione delle agevolazioni in parola, in occasione dell'Autoliquidazione dei premi.

Con riguardo alla specifica questione sollecitata dall'Onorevole interrogante, concernente la possibilità di estendere le riduzioni contributive alle cooperative che non operano nelle zone svantaggiate, ma che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti zootecnici, conferiti da soci provenienti comunque dalle predette zone, l'Inail ha reso noto che tale estensione è risultata, finora, inapplicabile. Per applicare l'agevolazione in parola dovrebbe essere, infatti, individuata, nell'ambito della massa salariale, la quota parte di retribuzioni relative ai soci che conferiscono il prodotto proveniente dalle zone svantaggiate.

L'Istituto ha inoltre precisato, a seguito di apposito monitoraggio, che le aziende

interessate all'eventuale rimborso dei premi versati sarebbero 15, per un totale di euro 699.790,25.

Con riferimento, invece, all'Inps, l'estensione soggettiva di che trattasi è stata ammessa dall'Istituto, con la circolare citata nell'atto ispettivo, con la quale è stabilito che «alle cooperative e loro consorzi di trasformazione, qualora le attività di trasformazione, manipolazione e commercializzazione avvengano in territori diversi da quelli di provenienza del prodotto oggetto delle suddette attività, sono concessi i benefici che sarebbero spettati ai singoli soci, conferenti il prodotto in relazione ai territori di provenienza del prodotto stesso».

Il predetto Istituto ha, inoltre, comunicato che, alle cooperative agricole in questione è attribuita l'opportunità di ottenere, nell'ambito del periodo prescrizione, il rimborso della maggiore contribuzione o, se richiesto, le compensazioni in sede di pagamento di contributi relativi a periodi successivi.

In conclusione sono in grado di informare che è stato costituito un apposito tavolo di confronto volto ad individuare le possibili soluzioni per rendere applicabile sul piano tecnico, anche per l'INAIL, quanto già operato dall'INPS. Sono in grado di garantire inoltre all'Onorevole Brandolini che sarà mia cura informarlo degli esiti del tavolo suddetto.

## ALLEGATO 3

**5-01149 Tommaso Foti: Cessazione della trattenuta per il cosiddetto « contributo ex-ONPI ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla interrogazione indicata in oggetto, concernente il contributo ex-ONPI, posso rappresentare quanto segue.

Il decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, ha disposto la soppressione e la liquidazione dell'ONPI – Opera Nazionale Pensionati Italiani – ma non anche la cessazione della relativa contribuzione.

L'articolo 1-*sexies* della citata legge 641/78 ha, infatti, stabilito, al comma 2, che le entrate dell'ONPI fossero ripartite tra le regioni in proporzione del numero dei pensionati INPS residenti, al 1977, nelle stesse e destinate ai comuni, singoli e associati. Il 3° comma del medesimo articolo ha, altresì, previsto che, fino all'entrata in vigore delle leggi regionali per il riordino delle materie trasferite, tali entrate restassero destinate all'assistenza agli anziani.

L'articolo 1-*duodecies* della citata legge 641/1978 ha previsto che, a decorrere dal 1° aprile 1979, l'INPS e INAIL provvedessero a trasferire al Ministero del Tesoro, ai fini della ripartizione trimestrale tra le Regioni, i fondi riscossi e già destinati per legge all'ENAOLI, all'ONPI e all'ANMIL.

Con successiva legge 1° febbraio 1989, n. 40, articolo 1, il Fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 è stato rideterminato in misura tale da comprendere taluni fondi spettanti per

legge alle Regioni a statuto ordinario, tra cui le predette somme già destinate all'ONFI.

Con la legge 28 dicembre 1995, n. 549, articolo 3 comma 1, sono cessati determinati finanziamenti a favore delle Regioni a statuto ordinario, tra cui anche il predetto fondo di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, a seguito del trasferimento alla competenza regionale delle relative funzioni. Pertanto, è stata prevista l'istituzione di un fondo perequativo tale da garantire l'originario ammontare dei trasferimenti cessati.

Tale fondo, soppresso dall'articolo 42 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, istitutivo dell'IRAP, è stato poi ripristinato dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 e le relative spettanze sono erogate alle Regioni a valere sul gettito dell'IRAP.

Conseguentemente, l'attuale quadro normativo, come sopra descritto, non consente allo Stato di conoscere l'effettivo utilizzo dei contributi ex-ONPI da parte delle Regioni, dal momento che tali somme sono confluite nell'ambito delle entrate proprie regionali prive di vincoli di destinazione, perdendo quindi la loro originaria finalizzazione.

Si fa, infine, riserva di acquisire direttamente dalle regioni elementi di informazione in proposito, che appena possibile, saranno forniti all'Onorevole interrogante.

## ALLEGATO 4

**7-00170 Scandroglio: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova.**

**7-00188 Paladini: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova.**

**DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA DAL GOVERNO**

In ordine alla problematica oggetto delle risoluzioni presentate rispettivamente dall'Onorevole Scandroglio e dall'Onorevole Paladini, sulla base delle informazioni assunte dalle competenti Amministrazioni ed Istituti, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 873/1986 convertito in legge n. 26 del 1987, a decorrere dal 1° gennaio 1987, l'INPS è subentrato all'ex Consorzio Autonomo del Porto di Genova, oggi Autorità Portuale (ai sensi della legge n. 84 del 1994), nei compiti relativi all'erogazione dei trattamenti previdenziali, integrativi delle prestazioni a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria, previsti dal cosiddetto « libro bianco » a favore del personale dell'ex Consorzio (ex articolo 8, comma 6, del decreto-legge 457 del 1997, convertito in legge n. 30 del 1998).

A tal fine, lo stesso articolo ha istituito presso l'Inps, a decorrere dal 1° gennaio 1987, il Fondo di previdenza per il personale dell'ex Consorzio Autonomo del Porto di Genova, alimentato da un contributo dovuto dal datore di lavoro nella misura dell'8 per cento sulla retribuzione globale mensile e da un contributo annuale a carico dello Stato in relazione agli squilibri gestionali.

Fino a febbraio 1990 i trattamenti pensionistici in esame sono stati erogati dall'Ente portuale di Genova, con rimborso da parte dell'INPS delle somme anticipate.

A decorrere da marzo 1990 il pagamento delle prestazioni in questione, in

attesa della realizzazione di una procedura automatizzata, è stato effettuato dall'Istituto sulla base dell'elaborazione degli importi che, in relazione agli accordi intercorsi tra l'Istituto e l'ex Consorzio, veniva eseguita mensilmente dall'Ente portuale di Genova, con trasmissione dei relativi dati su supporti magnetici.

In particolare, l'Ente portuale provvedeva ad elaborare mensilmente gli importi da porre in pagamento, tenendo presente che le somme da erogare da parte dell'INPS dovevano essere quelle nella misura determinata dallo stesso Ente nel mese di febbraio 1990 con l'aggiornamento riguardante soltanto:

il riassorbimento della pensione a carico Assicurazione Generale Obbligatoria (ove nel frattempo modificata);

la erogazione degli assegni per il nucleo familiare;

l'applicazione della perequazione automatica nei mesi di maggio e novembre.

L'Ente portuale, sempre in base agli accordi intercorsi, determinava, altresì, le pensioni afferenti al personale cessato dal servizio da maggio 1990, nonché le pensioni di reversibilità.

A decorrere da marzo 1999, le pensioni integrative in esame sono state meccanizzate con procedura manuale ed i dati dei pagamenti sono stati memorizzati sul data base pensioni, attribuendo l'importo del trattamento integrativo in pagamento alla data del 1° gennaio 1999.

Successivamente, l'istituto ha provveduto ad informatizzare la gestione delle pensioni in questione alla luce della normativa di riferimento.

Le pensioni integrative a carico del Fondo sono state progressivamente inserite nella procedura automatizzata di calcolo e, contestualmente, è stato creato l'archivio storico a decorrere dal 1° gennaio 1991, ciò in quanto l'Autorità Portuale di Genova ha dichiarato di non essere più in possesso dei dati storici precedenti a tale data.

A seguito dell'inserimento delle pensioni nella procedura informatizzata sono emersi dubbi su difformi applicazioni della normativa di riferimento (libro bianco) da parte dell'ex Consorzio Autonomo del Porto di Genova, oltre ad errori materiali di calcolo (in negativo e/o in positivo), specie per quanto riguarda la perequazione automatica e altre casistiche comuni alla generalità delle pensioni.

Al fine di una migliore comprensione del *modus operandi* dell'Autorità portuale che aveva fornito tutti i dati di calcolo, nel 2003 è stato costituito un primo tavolo tecnico per l'esame congiunto delle problematiche emerse, cui hanno attivamente partecipato i rappresentanti sia dell'Autorità portuale di Genova sia dell'Associazione pensionati dell'ex Consorzio di Genova, oltre ad una rappresentanza delle principali sigle sindacali.

All'esito degli incontri del tavolo si è convenuto, tra l'altro, che in caso di dubbi su difformi applicazioni della normativa di riferimento, l'Autorità portuale avrebbe rilasciato specifiche dichiarazioni di responsabilità a firma del legale rappresentante, a conferma dell'esattezza del proprio operato. La richiesta di dichiarazioni di responsabilità si è resa necessaria soprattutto in relazione a variazioni degli elementi di calcolo relative a pensioni già in essere, quali l'anzianità contributiva e/o la misura dell'indennità di contingenza.

L'Istituto, nel prendere atto delle dichiarazioni di responsabilità ricevute dall'Autorità Portuale, si è attenuta di volta in volta all'operato di quest'ultima.

Con riferimento, in particolare, alla vicenda di circa 200 pensionati tra il 1993 ed il 1998, nei cui confronti l'ex Consorzio Autonomo del porto di Genova aveva riconosciuto, per incentivarne l'esodo, l'indennità di contingenza in misura intera anziché ridotta (in rapporto all'anzianità complessiva, ovvero, in caso di titolarità di altra pensione o retribuzione) stante l'assunzione di responsabilità da parte dell'Autorità portuale, l'Istituto ha ritenuto opportuno, nel rispetto del principio dell'affidamento incolpevole ingenerato nei lavoratori/pensionati circa la legittimità degli impegni assunti dall'allora datore di lavoro – tenuto anche conto dell'intervenuto passaggio delle competenze all'Istituto stesso e della particolare complessità della normativa in materia – mantenere il calcolo dell'indennità così come operato dall'ex Consorzio.

In relazione a tale vicenda, peraltro, l'Autorità portuale ha reso noto che, a suo tempo, l'ex Consorzio Autonomo del porto di Genova, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali, considerata l'urgente necessità di ridurre drasticamente gli organici e preso atto che il numero dei dipendenti che avrebbero potuto presentare domanda di prepensionamento – in quanto aventi diritto ai benefici previsti dalla legge – non sarebbe stato sufficiente a risolvere il problema degli esuberanti, ha fatto ricorso ad una forma di incentivazione che consentisse comunque il ridimensionamento del personale.

Dal 2008 l'Autorità Portuale non ha più fornito le dichiarazioni di responsabilità richieste e più volte sollecitate dall'INPS, limitandosi ad esibire il prospetto relativo alle anzianità conteggiate nella pensione, senza fornire giustificazione delle anomalie riscontrate dall'Istituto.

In relazione ad ulteriori situazioni di apparente disallineamento dalle specifiche norme operative, su richiesta delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e su suggerimento ministeriale e dell'Assessorato regionale Ligure, nel 2008 è stato costituito un secondo tavolo tecnico con l'INPS.

In tale sede, sono state esaminate le principali situazioni che hanno determinato indebiti sulle pensioni a carico del Fondo, sinteticamente riconducibili ai seguenti casi:

1. attribuzione dell'indennità integrativa di contingenza corrisposta in misura intera anziché ridotta per le pensioni aventi decorrenza ante 1993;

2. errata detrazione di quota di pensione a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria per mancanza di dichiarazione di titolarità di altro trattamento pensionistico e/o del suo successivo adeguamento.

A conclusione del tavolo tecnico, per quanto concerne la questione evidenziata al punto 1), in parziale accoglimento delle istanze formulate dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni di categoria, ferme restando le ricostituzioni delle pensioni ai sensi di legge con il ripristino del corretto calcolo del trattamento, è stato disposto l'abbandono del recupero dei relativi indebiti, stante anche il prevalente orientamento giurisprudenziale in base al quale, in assenza di dolo dell'interessato, il recupero dell'indebito formatosi sul trattamento pensionistico provvisorio, una volta decorsi ampiamente i termini per l'emanazione del trattamento definitivo, non può più effettuarsi per il consolidarsi della situazione esistente, a tutela dell'affidamento posto nell'Amministrazione.

Dalla documentazione prodotta dall'Autorità portuale di Genova, tuttavia, non sono emersi elementi tali da consentire l'accoglimento della richiesta di equiparazione dei pensionati ante 1993 a quelli collocati a riposo tra il 1993 ed il 1998. Solo con riferimento a quest'ultimi l'Autorità portuale ha comunicato, con relativa assunzione di responsabilità, l'avvenuta at-

tribuzione dell'indennità di contingenza in misura intera, anziché ridotta, al fine di incentivare l'esodo e attuare la ristrutturazione aziendale imposta per legge.

La documentazione fornita dall'Autorità nel corso del tavolo attestante la titolarità di pensioni di invalidità e di vecchiaia anticipata, ha invece permesso di mantenere, in 36 casi, l'attribuzione dell'indennità integrativa di contingenza in misura intera.

Per quanto attiene alla questione al punto 2), stante la natura degli indebiti derivanti dalla doppia percezione di trattamenti non debitamente comunicati agli uffici da parte dei titolari, non sono stati forniti, nel corso dei lavori del tavolo, argomenti utili all'accoglimento della richiesta di sanatoria avanzate dalle parti.

L'Istituto, infine, non ha potuto dare corso all'abbandono di indebiti riconducibili alla fase gestionale della pensione (ad esempio perequazione dei trattamenti pensionistici), in quanto non assoggettabili a sanatoria. In altri termini, gli indebiti derivanti sia dalla corretta perequazione di importi pensionistici erroneamente calcolati, sia dall'errata perequazione di importi pensionistici correttamente calcolati non rientrano, per loro natura, nell'ambito di applicazione di alcuna sanatoria legale.

Occorre infine rilevare che, dalle operazioni di ricostituzione informatizzata delle pensioni in esame, numerosi titolari di prestazioni hanno ricevuto un credito, ciò anche per effetto dell'aggiornamento delle retribuzioni (con applicazione dell'indice Istat) al momento della successiva maturazione del diritto alla pensione a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria, del calcolo dell'indennità di contingenza in misura intera anziché ridotta con riferimento alle pensioni di vecchiaia anticipata e di invalidità, della corretta perequazione e simili.

## ALLEGATO 5

**DL 78/09 Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali (C. 2561 Governo).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2561, recante « Conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 2009, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali »;

considerato che il provvedimento d'urgenza adottato dal Governo intende contribuire a fronteggiare l'attuale fase di difficoltà economica e occupazionale, mirando anche ad un impatto positivo sul complessivo sistema del mondo delle imprese e del lavoro;

rilevato che le misure in esso contenute possono determinare conseguenze positive su tutto il sistema imprenditoriale e lavorativo, anche non direttamente connesso alla grande industria, ma ad esso collegato, sia in termini di filiera che di indotto;

preso atto, in tal senso, delle importanti disposizioni di cui all'articolo 1, che mirano al rafforzamento del sistema di ammortizzatori sociali, non soltanto prevedendo la facoltà dell'attivazione, da parte delle aziende, di programmi di formazione per i lavoratori, ma anche destinando nuove risorse per la cassa integrazione guadagni straordinaria in caso di cessazione di attività e aumentando sensibilmente l'integrazione salariale per i lavoratori che riducono l'orario di lavoro a seguito della stipulazione di contratti di solidarietà difensivi;

osservato che i commi 7 e 8 del medesimo articolo 1 dispongono l'eroga-

zione su richiesta, anche al lavoratore destinatario delle misure di sostegno al reddito, di un incentivo commisurato al trattamento di cassa integrazione, al fine di intraprendere un'attività autonoma, avviare una micro-impresa o associarsi in cooperativa;

rilevato che le disposizioni richiamate traggono chiaramente spunto dalla innovativa proposta di legge n. 2424, di natura più organica ed omogenea, il cui esame in sede referente è stato avviato da tempo dalla XI Commissione e proseguirà tenendo conto di quanto anticipato dal decreto-legge in esame, la cui attuazione concreta potrà consentire una verifica dell'efficacia e della validità dell'iniziativa proposta, anche mediante l'introduzione – a regime – delle più opportune misure, già contenute nel citato progetto di legge n. 2424, di natura fiscale, finanziaria, ambientale, di sicurezza sul lavoro e di semplificazione degli adempimenti amministrativi (cosiddetta « legislazione leggera »);

auspicato, pertanto, che le disposizioni di cui ai citati commi 7 e 8 dell'articolo 1 siano da interpretare come positiva base di partenza sperimentale per l'avvio degli interventi di cui sopra, dovendosi necessariamente prevedere – nella fase di funzionamento a regime – anche l'approvazione delle misure incluse nella richiamata proposta di legge n. 2424, al fine di rendere più coerente ed organico il quadro normativo di riferimento per l'effettiva attuazione della norma;

segnalata, in proposito, anche l'opportunità di verificare le scadenze tempo-

rali previste dai diversi strumenti di ammortizzatori sociali, in modo da evitare che il limite di dodici mesi previsto dal comma 8 dell'articolo 1, riferito alla liquidazione del trattamento di mobilità, non rappresenti una potenziale riduzione dei termini di copertura previsti per determinate fasce di lavoratori, rispettivamente compresi tra i 40 e i 50 anni di età ovvero con età superiore ai 50 anni;

preso atto in termini positivi delle disposizioni di cui all'articolo 17, commi da 10 a 19, che tendono a risolvere in misura equilibrata il problema dei rapporti di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni;

rilevato, peraltro, che – con riferimento ai predetti commi e al comma 7 del citato articolo 17 – appare opportuno assicurare che le politiche di reclutamento del personale pubblico e di contenimento delle spese non pregiudichino, anche per ragioni di legittimo affidamento, l'assunzione di nuovo personale a seguito di procedure concorsuali già definitivamente chiuse;

osservato che i commi 23 e 24 dell'articolo 17 opportunamente modificano, in più parti, l'articolo 71 del decreto-legge n. 112 del 2008, relativo alle assenze per malattia e per permesso retribuito dei dipendenti pubblici;

rilevato, infine, che è stata da più parti segnalata l'esigenza di individuare una soluzione equilibrata al problema dell'emersione del lavoro domestico, attraverso misure che – lungi dal configurare sanatorie di tipo generalizzato – sappiano favorire un processo in grado di delineare idonee forme di riconoscimento delle attività lavorative di assistenza e collaborazione familiare svolte dai lavoratori interessati, inclusi i lavoratori stranieri;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

1) all'articolo 1, comma 4, si rileva l'opportunità di indicare un termine per

l'emanazione del decreto interministeriale al quale sono demandate le modalità di attuazione delle misure in tema di contratti di solidarietà difensivi; analoga indicazione del termine risulta, peraltro, opportuna al comma 7 del medesimo articolo 1, in relazione al decreto interministeriale di definizione delle modalità e delle condizioni per l'applicazione di quanto previsto dai commi 7 e 8;

2) al citato articolo 1, commi 7 e 8, nel prendere atto dell'avvio di una fase sperimentale per l'utilizzo di risorse destinate agli ammortizzatori sociali al fine dell'avvio di progetti di « auto-imprenditorialità », si raccomanda di rafforzare la norma – eventualmente anche nella successiva fase di attuazione – con apposite misure finalizzate all'introduzione, quanto meno per i primi periodi di inizio delle attività imprenditoriali, di una legislazione di favore per i lavoratori interessati; a tale scopo, la XI Commissione conviene che, dopo l'approvazione del presente provvedimento, sia importante rendere rapidamente operative – a regime – anche le misure contenute nella più volte richiamata proposta di legge n. 2424, in modo da rendere più coerente ed organico il quadro normativo di riferimento;

3) al predetto articolo 1, andrebbe altresì inserita una apposita norma interpretativa, diretta a prevedere che le disposizioni di cui all'articolo 2116 del Codice civile (in materia di obblighi e di responsabilità previdenziale dell'imprenditore e del prestatore di lavoro) si applicano anche ai soggetti iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo ovvero titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nonché incaricati della vendita a domicilio), purché in regime di monocommitenza, escludendo comunque i soggetti individuati all'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

4) al medesimo articolo 1, considerata anche la difficile situazione di crisi occupazionale in atto, si verifichi l'eventualità di introdurre una apposita disposizione che autorizzi in via straordinaria, in deroga alla legislazione vigente e salvo che il rapporto di lavoro non venga nel frattempo trasformato in contratto a tempo indeterminato, la proroga sino al 31 dicembre 2010 dei contratti di lavoro privato – scaduti o che vengono in scadenza tra la data di entrata in vigore del decreto-legge in esame e il 30 novembre 2010 – riferiti alle tipologie di lavoro flessibile non rinnovabili, a condizione che su tale proroga convengano le organizzazioni sindacali e vi sia l'assenso delle parti interessate (datore di lavoro e lavoratore);

5) all'articolo 17, comma 7, si segnala l'esigenza di disporre che il divieto di assunzione presso le pubbliche amministrazioni, ivi previsto, non valga per il reclutamento dei dipendenti dell'Agenzia delle dogane, la cui procedura concorsuale è già stata completamente conclusa, nonché per la graduatoria del personale dei servizi ispettivi e di vigilanza del Ministero del lavoro e degli enti di previdenza obbligatoria, attesa anche la particolare rilevanza dei compiti da questi svolti per la tutela dei diritti dei lavoratori e per la loro sicurezza sui luoghi di lavoro;

6) all'articolo 17, comma 23, lettera e), capoverso 5-ter, si segnala che il rinvio ivi previsto deve intendersi al comma 3 (che disciplina gli accertamenti medico-legali) dell'articolo 71 del decreto-legge n. 112 del 2008, anziché al comma 1 del medesimo articolo, come erroneamente indicato nel testo;

7) all'articolo 17, comma 26, si suggerisce di inserire un'ulteriore integrazione dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001, che consenta – al fine di evitare abusi nel ricorso al lavoro flessibile, incluso il lavoro autonomo avente natura coordinata e continuativa – di contemplare il principio per cui le amministrazioni pubbliche rispettano i principi di imparzialità e trasparenza nell'ambito

delle procedure di reclutamento di personale con contratto di lavoro flessibile e verificano il rispetto dei medesimi principi da parte delle agenzie di somministrazione di lavoro con cui stipulano il relativo accordo contrattuale, applicando anche il divieto di ricorrere all'utilizzo del medesimo lavoratore per periodi di servizio superiori al triennio nell'arco dell'ultimo quinquennio;

8) all'articolo 17, comma 26, lettera d), si osserva, inoltre, che il rinvio normativo ivi contenuto non consente di identificare in termini certi le categorie di lavoratori a cui viene riconosciuto il diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato da parte della pubblica amministrazione;

9) sempre all'articolo 17, comma 26, valutino le Commissioni di merito l'eventualità di dettare un ulteriore intervento normativo, che preveda che, nel rispetto dei principi costituzionali di accesso per concorso ai pubblici uffici, non è consentito alle amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, conferire incarichi dirigenziali a soggetti esterni oltre i limiti percentuali previsti all'articolo 19 del medesimo decreto n. 165;

10) al medesimo articolo 17, anche al fine di evitare ingiustificati ed onerosi costi di ricongiungimento a carico dei lavoratori interessati, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di disporre che il personale delle autorità indipendenti, di cui alle leggi n. 287 del 1990, n. 481 del 1995 e n. 249 del 1997, per il quale la contribuzione a fini pensionistici sia stata versata al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS, può optare – in luogo dell'iscrizione forzosa all'INPDAP – per il mantenimento della propria iscrizione all'INPS;

11) verificata, infine, la particolare situazione del personale di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2000, e successive modificazioni, impegnato in attività socialmente utili, ricon-

ducibili alle funzioni di assistente amministrativo o tecnico nelle istituzioni scolastiche statali, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa – anche al fine di ricercare con la gradualità necessaria strumenti volti alla stabilizzazione degli aventi diritto, sulla base del requisito oggettivi di anzianità lavorativa effettivamente maturata – e considerato altresì che l'articolo 34 del decreto-legge

n. 185 del 2008 ha prorogato a tutto il 2009 le attività di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, tra cui rientrano anche i soggetti sopra citati, si rimette alle Commissioni di merito una valutazione circa la possibile concessione di un'ulteriore proroga, sino al 31 dicembre 2010, per il richiamato personale ex-LSU, titolare di contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

## ALLEGATO 6

**DL 78/09 Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali (C. 2561 Governo).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE  
DEI DEPUTATI DAMIANO ED ALTRI**

La XI Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2561, recante « Conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 2009, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali »;

premesso che:

dal punto di vista della qualità legislativa, è quantomeno singolare che il provvedimento in oggetto – annunciato dal Governo come atto di decretazione d'urgenza adottato con finalità anticrisi – rechi in realtà disposizioni del tutto eterogenee, che vanno ampiamente oltre l'ambito economico-finanziario (laddove, ad esempio, si prorogano i termini della partecipazione italiana a missioni internazionali) o che intervengono, in modo contrastante, su materie già più volte disciplinate da differenti provvedimenti adottati nei mesi scorsi, come la materia delle assenze per malattia nel pubblico impiego, inizialmente disciplinata dal decreto-legge n. 112 del 2008, successivamente modificata dalla legge n. 15 del 2009, di cui è attualmente all'esame delle Commissioni lo schema di decreto legislativo e, ora, nuovamente integrata e rettificata dal decreto-legge in esame;

dinanzi ad una crisi economica di dimensioni globali, il Governo risponde con l'ennesimo provvedimento estremamente contraddittorio circa l'indirizzo politico che si intende realmente seguire in chiave di rilancio economico;

le misure fin qui varate, infatti, appaiono del tutto inadeguate e decontestualizzate, come avvenne nel caso della detassazione degli straordinari, o poco più che simboliche, quale si sta rivelando il sussidio, previsto dall'articolo 19 del decreto-legge n. 185 del 2008, corrisposto ai collaboratori a progetto in caso di disoccupazione; nel caso di specie, l'ipotesi di corrispondere, in un'unica soluzione, al lavoratore le mensilità di cassa integrazione o di indennità di disoccupazione per l'avvio di una attività autonoma si configura come una misura del tutto irrealistica, in una fase in cui, peraltro, le piccole e medie imprese risultano essere le più colpite dalla crisi economica in atto;

ancora una volta l'Esecutivo ha scelto un intervento parziale e frammentato, in luogo di una manovra complessiva e, di fronte ad una crisi economica che sta mettendo a dura prova soprattutto le piccole e medie imprese, non affronta il problema principale, vale a dire il prolungamento della cassa integrazione ordinaria dalle attuali 52 a 104 settimane, per un periodo, dunque, tale da coprire il lasso di tempo giudicato critico da tutti i maggiori organismi internazionali;

il provvedimento in oggetto, inoltre, non prevede alcuna misura di supporto in favore dei lavoratori precari che, come autorevolmente richiamato dal Governatore della Banca d'Italia, rischiano di essere totalmente esclusi da ogni forma di sostegno del reddito in caso di licenziamento; dalle tabelle elaborate dalla Banca d'Italia su dati ISTAT, emerge che, in caso

di perdita del lavoro tra coloro che rimarrebbero senza alcun tipo di sostegno al reddito, ci sarebbero 800 mila lavoratori autonomi parasubordinati (diversi dai collaboratori), la grande maggioranza dei quasi 400 mila collaboratori e quasi 700 mila lavoratori a tempo determinato e interinali;

il decreto-legge in esame si pone anche in controtendenza rispetto ai precedenti provvedimenti finanziari assunti dall'Esecutivo, dal momento che, come nel caso dell'articolo 1, si tende ad operare una sorta di valutazione *a priori* dello stato di salute delle imprese italiane, dando quasi per scontato che per talune di esse – giudicate ormai fuori dalla competizione del mercato – possa profilarsi solamente la cessazione delle attività o una profonda riorganizzazione, con conseguente fuoriuscita dei propri dipendenti, ai quali, pertanto, non resterebbe altra soluzione che intraprendere un lavoro autonomo;

seppur apprezzabili, come più volte sollecitato dall'opposizione, le misure previste all'articolo 17 – che dispongono la

proroga dei termini per il processo di stabilizzazione del personale precario, avviato con le due leggi finanziarie del Governo Prodi e poi interrotto dai provvedimenti dell'attuale esecutivo – rimangono però ancora del tutto insufficienti alla luce, comunque, dei vincoli attualmente vigenti introdotti dal decreto legge 26 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, laddove le limitazioni contenute in ordine al *turn over*, ed i vincoli finanziari ivi stabiliti, non consentono di procedere alla reale stabilizzazione della platea degli aventi diritto;

le previsioni contenute all'articolo 19, comma 1, infine, incidono negativamente sul processo di stabilizzazione di migliaia di lavoratori precari, già stabilito in sede di contrattazione;

esprime

#### PARERE CONTRARIO

« Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru ».